



A mici, compagni, lettori, vi prego di scorrere con attenzione i due importantissimi servizi di Filippo Giuffrida e Natalia Marino sui pericoli della valanga di destra che sta invadendo l'Europa e anche l'Italia. I dati e le notizie raccolte fanno impressione e sconvolgono. Sono tornati ancora una volta i neofascisti e i neonazisti e, piano piano, hanno anche messo piede in diversi parlamenti europei, urlando le solite frasi razziste, picchiando gli omosessuali, i diversi, gli immigrati, ingiuriando la gente di sinistra, offendendo i regimi democratici, le conquiste sociali e le lotte per le libertà civili. Anche ammazzando come sull'isola di Utoya, subito dopo gli attentati di Oslo. Una infamia, una vergogna per tutti i paesi civili.

Bisogna davvero svegliarsi perché, da noi, nel 1921, cominció proprio così e perdemmo in brevissimo tempo la libertà con l'avvento del fascismo. In Germania il nazismo fece altrettanto e fu tragedia. Quanto ci è voluto, compagni e amici, per ritrovarsi di nuovo liberi? I partigiani lo sanno e lo sanno bene: morti, feriti, stragi, fucilazioni e torture. In totale più di cinquanta milioni di morti e il Paese fatto a pezzi dal dittatore Benito Mussolini con i suoi accoliti. Poi abbiamo conosciuto la stragismo fascista nel periodo del terrorismo e abbiamo conosciuto ancora una volta la tragedia.

Certe volte, nei momenti di scoramento, verrebbe voglia di dire che la storia non ha davvero insegnato nulla. I nostri giovani non leggono o leggono pochissimo e la televisione è quella che Berlusconi vuole che sia. E dunque sono milioni i ragazzi che non sanno o che non hanno capito un bel nulla. Si credono spiritosi e coraggiosi facendo il saluto romano, aggredendo, picchiando e scrivendo sui muri frasi inneggianti a Mussolini. Quello che... «*Se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi*». E ne fanno il condottiero coraggioso che portò l'Italia alla gloria, alla testa delle sue legioni. Non sanno, i ragazzi, che Mussolini venne catturato dai partigiani mentre scappava in Svizzera travestito da soldato tedesco. Tutto questo mentre tanti giovanissimi, imbambolati dalle frasi guerriere e roboanti, venivano mandati a morire con la divisa dei repubblicani addosso, credendo davvero di difendere la Patria.

Dio mio, svegliamoci! Non lasciamo le nostre belle città e i tanti paesi in mano alle canaglie che, con la tolleranza del governo e l'aiuto dei sindaci di destra,

cambiano nomi alle strade e alle piazze, vietano le celebrazioni della Resistenza e inneggiano agli "eroi" fascisti. Il governo, poi, ha tentato addirittura di cancellare le celebrazioni del 25 Aprile, del 1° Maggio e del 2 Giugno, tre date care, carissime, al cuore dei democratici e dei lavoratori. Questa volta non ci sono riusciti, ma riproveranno, eccome se riproveranno. Sono fascisti nell'anima e nel carattere e la prepotenza, come sempre, è il loro credo.

Leggete i nostri due servizi e scoprirete come venga permessa la vergogna dei siti che, su Internet, inneggiano senza pudore al fascismo e al nazismo, pubblicano liste di ebrei da "segnalare", fondano gruppi di "guardie" e gruppi privati, pronti, in futuro, a manganellare e a "punire".

Non vi lasciate abbattere e segnalate, scrivete, intervenite e non date tregua alla canaglia. L'abbiamo già battuta una volta con il sangue dei nostri partigiani e bisogna batterla di nuovo in tempo di pace e di democrazia, con tutta la passione e la fermezza necessaria.

* * *

Eccola una delle belle risposte ai neofascisti prepotenti e ai ladroni di Stato: la marcia della Pace che si è svolta tra Perugia e Assisi il 25 settembre scorso. La marcia compie cinquant'anni, da quando Aldo Capitini decise, in un mondo sempre sull'orlo della guerra atomica, di dare il via a questa grande iniziativa che invocava la pace ovunque e comunque, "senza se e senza ma". Fu un successo incredibile. Arrivarono a migliaia da mezzo mondo con le bandiere della pace, quelle dei partiti, dei sindacati, delle parrocchie e dei circoli popolari.

Ricordo tutto con grande emozione. Ci parlavamo l'un l'altro con il cuore in mano e non sentimmo mai la fatica. Era troppo importante discutere, polemizzare, spiegare, sorridere e dividere il panino, l'aranciata e un bicchiere di vino. Marciai insieme ad un vecchio prete che camminava con il fiatone, tenendo la tonaca alzata con le mani. Non mollò mai. Veniva da Palermo e conosceva un giovanissimo prete che si chiamava don Puglisi. È quel povero prete che la mafia uccise anni dopo a Brancaccio. E conosceva le lotte e i digiuni di Danilo Dolci in Sicilia. Quando arrivammo alla Rocca ci mettemmo a discutere di San Francesco. Prima di andar via ci abbracciammo. Erano davvero anni che non abbracciavo un prete.

E anche quest'anno la marcia (il presi-

dente Napolitano ha inviato un messaggio) ha avuto un successo davvero indimenticabile. Anche questa volta sono arrivati da tutta Italia, dall'Europa, dai Paesi della "primavera araba", dalla Palestina e da Israele, con tante bandiere, tanta passione, tanta voglia di giustizia, di democrazia e di lavoro. È stata di nuovo una grande marcia, una marcia commovente e bellissima. Sotto gli striscioni e le bandiere dell'AN-PI sono sfilati centinaia di giovani, di ragazzi e qualche partigiano acciaccato dagli anni, ma fiero, onorato da tutti e felice. No, no, no, la voglia di lottare non è scomparsa, come non è scomparsa la voglia isintiva di esserci, insieme a tutti gli altri.

* * *

Ho ascoltato come tutti, alla televisione, il discorso di Umberto Bossi per la cosiddetta "festa dei popoli padani".

Chiamiamolo discorso soltanto per intenderci. In verità si è trattato di frasi sconnesse, ridicole e senza senso. Frasi che molti dei convenuti applaudevano senza riflettere un momento.

Intanto la Padania non esiste e non è mai esistita e la gente del Nord che ha continuato a votare per Bossi è ormai in mutande come tutto il resto degli italiani, dopo l'approvazione della finanziaria piena di tasse e di balzelli. Anche al Nord è crisi: la disoccupazione cresce e le piccole e medie industrie sono costrette a licenziare. E allora caro Bossi che cosa vuol dire la battuta, senza senso, detta la microfono: «Più l'Italia scende giù, più la Padania sale in alto»?

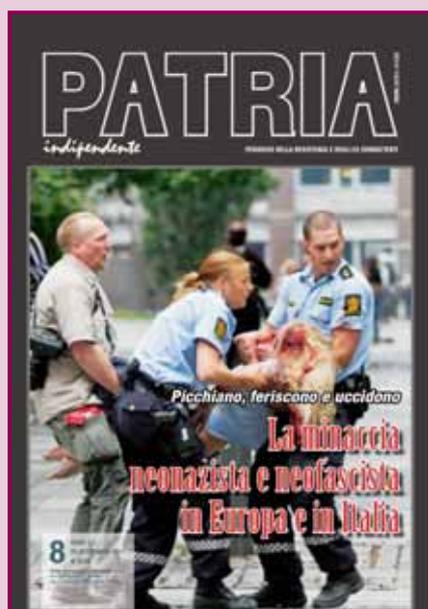
Eppure, un tempo, la gente che seguiva Bossi era del popolo, veniva dai ceti popolari e operai. E Maroni non suonava in una piccola orchestra che faceva il giro

delle case del popolo? Dunque conosceva e conosce la lealtà e l'onestà della sinistra. Davvero le poltrone romane hanno cambiato proprio tutto?

Che tristezza e che delusione! Quando i cosiddetti "padani", il giorno successivo, sono arrivati a Venezia sono stati accolti da un bel corteo di persone (era una manifestazione per i 150 anni dell'Unità d'Italia) che sbandieravano il Tricolore. Tra loro la cara signora Lucia Massarotto che ogni anno, all'arrivo dei "padani" a Venezia, esponeva la bella bandiera nazionale alla finestra di casa. Durante la manifestazione è toccato proprio a lei leggere l'articolo della Costituzione italiana dedicato al Tricolore.

Cara signora Lucia, un forte abbraccio da tutti i partigiani e dagli uomini e le donne della Resistenza.

W.S.



Picchiano, feriscono e uccidono

La minaccia neonazista e neofascista in Europa e in Italia

La copertina di questo numero è dedicata all'attentato di Oslo e alla strage dell'isola di Utoya da parte del fanatico neonazista e fascista Anders Behring Breivik che ha massacrato novantadue persone e ne ha ferite altre diciannove. La strage ha sconvolto l'Europa intera e ha riproposto il problema dei neonazisti e dei neofascisti. I morti erano quasi tutti ragazzi giovanissimi. Sul blog dell'assassino, la polizia ha trovato tutta una serie di "manifesti" politici con frasi razziste, sulla purezza della razza, sulla necessità di "liberare il mondo dagli immigrati", sull'*obbligo morale di purificare la nazionalità*. Quasi tutti gli scritti erano ricopiati da blog americani, tedeschi e francesi, con frasi cariche di odio e inneggianti

a Hitler. Breivik – ha detto la polizia – non è matto, ma un lucido assertore della violenza e della necessità di uccidere i "diversi", gli ebrei, i comunisti, i sindacalisti e gli uomini di governo che non intervengono "a fare piazza pulita". La foto che pubblichiamo è drammatica e terribile: si tratta dei primi soccorsi prestati ai feriti in una delle strade principali di Oslo, dopo l'esplosione di una macchina carica di una grande quantità di dinamite, piazzata in pieno centro da Breivik.

In controcopertina, la bella foto, splendidamente allegra, della signora Lucia Massarotto, quella che, ogni anno, metteva il tricolore alla finestra all'arrivo dei "padani" a Venezia. La signora Lucia è stata ripresa nel corteo che a Venezia celebrava i 150 anni dell'Unità d'Italia.

